

*Bar.* In somma colle buone,  
Potrei sapere dalla mia Rosina  
Che venne a far colui questa mattina?

*Ros.* Figaro? non so nulla.

*Bar.* Ti parlò? *Ros.* Mi parlò.

*Bar.* Che ti diceva?

*Ros.* Oh mi parlò di cento bagattelle;

Del figurin di Francia,

Del mal della sua figlia Marcellina...

*Bar.* Davvero? ed io scommetto

Venite qua... oh cospetto!

Che vuol dir questo dito

Così sporco d'inchostro?

*Ros.* Sporco? oh nulla!

Io me l'avea scottato,

E con l'inchostro or or l'ho medicato,

*Bar.* (Diavolo!) E questi fogli?

Or son cinque, eran sei.

Quella penna temperata

Spiega ben la rea matassa,

Perchè mai la testa bassa?

State dritta come me.

Io so ben che all'età vostra

Suol venir la frenesia,

Che provò la Mamma mia

Quando vide il Sior Papà.

Ma non v'è bisogno alcuno

D'indrizzarvi a questo a quello,

Di cercar col campanello

Ciò che aver potete quà.

Dite un po', che v'è di buono

Negli odierni giovinetti,

Riverenze, sorrisetti,

Tacchi ferrei, affettature,

Occhiatin, caricature,

Ciò che insipido ha la moda,

Inches

Centimetres

**TIFFEN** Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2007

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red


Magenta

White

3/Color

Black



The book cover is decorated with a dense, repeating floral pattern. The design features stylized flowers in shades of pink, red, and yellow, interspersed with green and blue acanthus-like leaves. The background is a light cream color with fine, swirling lines. The entire cover is framed by a wide, decorative border of the same floral motif.

ROSSINI  
BARBIERE DI  
SIVIGLIA = 1818

BERNARDINI A.  
LA SPOSA  
TARTARA - 1818



A97

Università di Bologna
LIB
TOF
A97
DARVIFEM - BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

IL  
BARBIERE DI SIVIGLIA

DRAMMA BUFFO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO PANTERA  
DI LUCCA

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1818.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI S. M. MARIA LUISA  
INFANTA DI SPAGNA  
DUCHESSA DI LUCCA

EC. EC.

LUCCA

DALLA TIPOGRAFIA DUCALE

Con Approvazione





A SUA MAESTÀ  
L'INFANTE  
MARIA LUISA  
DUCHESSA DI LUCCA

EC. EC.

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

REALE MAESTÀ

*L'umile Impresario del Teatro Pantera che oggi si riapre sotto i Reali Auspici della MAESTÀ VOSTRA, vi offre rispettosamente*



mente questo primo testimone  
della particolare sua devozio-  
ne verso l' AUGUSTA VOSTRA PER-  
SONA .

Degnatevi coll'innata Vo-  
STRA Clemenza di accogliere i  
deboli sforzi di chi prostrato  
al VOSTRO TRONO , ha l' alto  
onore di rassegnarsi .

Della V. R. M.

Lucca 26. Decembre 1817.

Umiliss. Devotiss. Ossequiosiss. Servitore

GIUSEPPE PACINI .

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Il momento dell' azione è sul terminare della not-  
te . La Scena rappresenta una Piazza nella Cit-  
tà di Siviglia . A sinistra è la Casa di Bartolo  
con ringhiera praticabile circondata da gelosia  
che deve aprirsi , e chiudersi a suo tempo con  
chiave .

Fiorello con lanterna nelle mani introducendo nella Sce-  
na varj Suonatori di Strumento . Indi il Conte av-  
volto in un Mantello .

Fior. **P**iano pianissimo avanzandosi con cautela .  
Senza parlar :

Tutti con me  
Venite quà .

ro Piano pianissimo :  
Eccoci quà .

Tutti Tutto è silenzio  
Nessun qui stà ,  
Che i nostri canti  
Possa turbar .

Con. Fiorello . . . Olà . . . *sotto voce .*

Fior. Signor , son quà .

Con. Ebben . . . gli Amici ? . . .

Fior. Son pronti già .

Con. Bravi bravissimi :  
Fate silenzio .

Fior. Piano pianissimo :  
Senza parlar .

Coro Piano pianissimo :  
Senza parlar .



*i Suonatori accordano gl' istrumenti, e il Conte canta  
accompagnato da essi.*

Con. Ecco ridente il Cielo:

Spunta la bella aurora,

E tu non sorgi ancora

E puoi dormir così?

Sorgi, mia bella speme,

Vieni bell' idol mio,

Rendi men crudo, o Dio!

Lo stral che mi ferì.

Oh sorte! già veggio

Quel caro sembiante,

Quest' anima amante

Ottenne pietà.

Oh istante d' amore!

Oh dolce contento,

Che eguale non ha.

Ei Fiorello?

Fior. Mio Signore!

Con. Di, la vedi?...

Fior. Signor nò,

Con. Ah che è vana ogni speranza!

Fior. Signor Conte, il giorno avanza...

Con. Ah che penso! che farò?

Tutto è vano... Buona gente...

Caro Mio Signore.

Con. Avanti, avanti

*dà una borsa a Fiorello, il quale distribuisce de-  
nari a tutti.*

Più di suoni, più di canti

Io bisogno ormai non ho.

Fior. Buona notte a tutti quanti

Più di voi che far non ho.

*i Suonatori circondano il Conte ringraziandolo, e  
baciandogli la mano, e il vestito. Egli indispet-*

*tito per lo strepito che fanno li va cacciando.*

*Lo stesso fa anche Fiorello.*

Coro Mille grazie... mio Signore...

Del favore... dell' onore...

Ah di tanta cortesia

Obbligati in verità.

(O che incontro fortunato

È un Signor di qualità.)

Con. Basta basta, non parlate...

Ma non serve non gridate...

Maledetti andate via...

Ah canaglia via di qua.

Tutto quanto il vicinato

Questo chiasso sveglierà.

Fior. Zitti, zitti... che rumore

Ma che onore? che favore?

Maledetti andate via,

Ah canaglia via di qua.

Vè che chiasso indiavolato

Ah che rabbia che mi fa.

Con. Gente indiscreta! Ah quasi

Con quel chiasso importuno

Tutto quanto il quartier han risvegliato,

Alfin sono partiti! E non si vede!

*guardano verso la ringhiera.*

E inutile sperar. Eppur qui voglio

*passeggia riflettendo.*

Aspettar di vederla. Ogni mattina

Ella su quel balcone

A prender fresco viene in sull'aurora.

Proviamo. Olà tu ancora

Ritirati, Fiorel.

Fior. Vado. La in fondo

Attenderò suoi ordini.

*si ritira.*

Con. Con lei



Se parlar mi riesce  
Non voglio testimonj. Che a quest' ora  
Io tutti i giorni qui vengo per Lei  
Deve essersi avveduta.  
Il mio nome l'è noto.  
Oh vedi amore! A un' uomo del mio rango  
Come l'ha fatta bella! ...eppure! ...eppure! ...  
Deve essere mia sposa! ...

*si sente da lontano venire Fig. cantando.*

Chi è mai quest' importuno?  
Lasciamolo passar; sotto quegli archi  
*si nasconde sotto il portico.*  
Non veduto vedrò quanto bisogna;  
Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.

S C E N A II.

*Figaro con Chitarra appesa al collo, e detti.*

La ran la lera,	La notte e il giorno
La ran la la!	Sempre d'intorno
Largo al Factotum	In giro stà.
Della Città.	Miglior cuccagna
Presto a bottega	Per un Barbiere
Che l'alba è già.	Vita più nobile
La ran la lera	Nò non si da.
La ran la la!	Laran la lera
Ah che bel vivere	Laran la la!
Che bel piacere	Rasori, e pettini,
Per un Barbiere	Lamette, e forbici
Di qualità.	Al mio comando
Ah bravo Figaro	Tutto qui stà.
Bravo bravissimo	Vi è la risorsa
Fortunatissimo	Poi del mestiere
Per verità!	Colla donnetta
Laran la lera	Col Cavaliere
La ran la la!	Laran la lera
Pronto a far tutto	Laran la la!

Tutti mi chiedono	Figaro... Figaro...
Tutti mi vogliono	Eccomi quà.
Donne, Ragazzi,	Pronto prontissimo
Vecchi, Fanciulle,	Son come un fulmine;
Qua la Parrucca...	Sono il Factotum
Presto la barba...	Della Città.
Qua la sanguigna...	Ah bravo Figaro
Figaro... Figaro...	Bravo bravissimo
Son quà, son quà.	Fortunatissimo
Ohimè che furia	Per verità.
Ohimè che folla,	Laran la lera
Un' alla volta	Laran la la.
Per carità.	

Ah ah che bella vita!

Faticar poco, e divertirsi assai  
E in tasca sempre aver qualche doblone...  
Gran frutto della mia riputazione.  
Ecco qua: senza Figaro  
Non si accasa in Siviglia una Ragazza;  
A me la vedovella  
Ricorre per marito: io colla scusa  
Del pettine di giorno,  
Della chitarra col favor la notte  
A tutti onestamente,  
Non fo per dir, m'adatto a far piacere.  
Oh che vita, che vita! oh che mestiere!  
Orsù presto a bottega...

Con. (È desso, o pur m'inganno?)

Fig. (Chi sarà mai costui?)

Con. Oh è lui senz'altro!

Figaro. Fig. Mio padrone...

Oh chi veggo! ...Eccellenza...

Con. Zitto, zitto prudenza:

Qui non son conosciuto.

Nè vò farmi conoscere. Per questo



Ho le mie gran ragioni .

*Fig.* Intendo , intendo

La lascio in libertà .

*Con.* Nò . . .

*Fig.* Ma che serve ?

*Con.* No , dico , resta quà ;

Forse ai disegni miei

Non giungi inopportuno . . . Ma cospetto ?

Dimmi un pò , buona lana ,

Come ti trovo quà ? poter del mondo . . .

Ti trovo grasso , e tondo .

*Fig.* La miseria , signore . . .

*Con.* Ah birbo ! *Fig.* Grazie .

*Con.* Hai messo ancor giudizio ?

*Fig.* Oh e come ! . . . ed ella

Come in Siviglia ?

*Con.* Or te lo spiego . Al Prado

Vidi un fior di bellezza , una fanciulla

Figlia di un certo medico barboglio

Che qua da pochi dì s'è stabilito ,

Io di questa invaghito

Lasciai patria e parenti , e qua men venni

Col nome di Lindoro ,

E qui la notte e il giorno

Passo girando a quei balconi intorno .

*Fig.* A quei balconi ? un medico ? oh cospetto

Siete ben fortunato ;

Sui maccheroni il cacio v'è cascato .

*Con.* Come ? . . . *Fig.* Certo . Là dentro

Io son barbiere , parrucchier , chirurgo ,

Botanico , spezial , veterinario ,

Il faccendier di casa .

*Con.* Oh bella sorte !

*Fig.* Non basta , la ragazza

Figlia non è del medico . È soltanto

La sua pupilla ! . . .

*Con.* Oh che consolazione !

*Fig.* Perciò . . . Zitto ! . . . *Con.* Cos' è ? . . .

*Fig.* S' apre il Portone .

*si ritirano sotto il portico .*

### S C E N A III.

*Conte , e Figaro , indi Bartolo .*

*Bar.* Ehi fra momenti io torno ;

*parlando verso le quinte .*

Non aprite a nessun , se Don Basilio

Venisse a ricercarmi , che m' aspetti .

*chiude la porta di casa , tirandola dietro a se .*

Le mie nozze con lei meglio è affrettare .

Sì , dentr' oggi finir vò quest' affare . *parte .*

*Con.* Dentr' oggi le sue nozze con Rosina !

Ah vecchio rimbambito ! *fuori con Fig.*

Ma dimmi or tu ; chi è questo Don Basilio ?

*Fig.* È un solenne imbroglion di matrimoni :

Un collo torto , un vero disperato

Sempre senza un quattrino . . .

Già è maestro di musica :

Insegna alla ragazza . *Con.* Ah cospettone

Io già deliro , avvampo ! . . . oh ad ogni costo

Vederla io voglio , vo parlarle : ah tu ,

Tu mi devi ajutar . . .

*Fig.* Ih , ih , che furia ,

Sì , sì , v' ajuterò .

*Con.* Da bravo : entr' oggi

Vo' che tu m' introduca in quella casa .

Dimmi come farai ! . . . via del tuo spirito

Vediam qualche prodezza .

*Fig.* Del mio spirito ! . . .

Bene . . . vedrò . . . ma in oggi . . .

*Con.* Eh via t' intendo

Va là non dubitar ; di tue fatiche

Largo compenso avrai .



*Fig.* Davver? *Con.* Parola.

*Fig.* Dunque oro a discrezione?

*Con.* Oro a bizzesse.

Animo via.

*Fig.* Son pronto: Ah non sapete

I simpatici effetti prodigiosi,

Che ad appagare il mio signor Lindoro,

Produce in me la dolce idea dell' oro?

All' idea di quel metallo

Portentoso onnipossente

Un vulcano la mia mente

Già comincia a diventar.

*Con.* Su vediam di quel metallo

Qualche effetto sorprendente,

Del vulcan della tua mente

Qualche mostro singolar.

*Fig.* Voi dovreste travestirvi

Per esempio... da soldato,

*Con.* Da soldato...

*Fig.* Sì signore.

*Con.* Da soldato?... e che si fa?

*Fig.* Oggi arriva un Reggimento.

*Con.* Sì m'è amico il Colonnello.

*Fig.* Va benon.

*Con.* Ma è poi?

*Fig.* Cospetto!

Dell' alloggio col biglietto

Quella porta si aprirà.

Che ne dite, mio signore

L' invenzione è naturale?

*Con.* O che testa originale!

Bravo, bravo in verità.

*Fig.* O che testa universale!...

Bella, bella in verità!

Piano, piano... un' altra idea...

Veda l' oro cosa fa?

Ubriaco?... sì ubriaco.

Mio signor, si fingerà!

*Con.* Ubriaco?...

*Fig.* Signore.

*Con.* Ubriaco? ma perchè?...

*Fig.* Perchè d' un che poco è in se,

Che dal vino casca giù.

*imitando moderatamente i moti di Ubriaco.*

Il Tutor, credete a me,

Il Tutor si fiderà.

(Questa è bella per mia fe.

(Bravo bravo in verità.

*Con.* Dunque.

*Fig.* All' opra.

*Con.* Andiam.

*Fig.* Da bravo.

*Con.* Vado... Oh il meglio mi scordavo!...

Dimmi un po' la tua bottega

Per trovarti dove stà?

*Fig.* La bottega? non si sbaglia:

Guardi bene eccola là.

*additando fra le quinte.*

Numero quindici a mano manca

Quattro gradini facciata bianca;

Cinque Parrucche nella vetrina

Sopra un cartello, Pomata fina.

Mostra in azzurro alla moderna

V'è per insegna una lanterna...

Là senza fallo mi troverà.

*Con.* Ho ben capito...

*Fig.* Or vada presto.

*Con.* Tu guarda bene...

*Fig.* Io penso al resto.

*Con.* Di te mi fido.



Fig. Colà l' attendo .  
 Con. Mio caro Figaro .  
 Fig. Intendo , intendo .  
 Con. Porterò meco . . .  
 Fig. La borsa piena .  
 Con. Sì quel che vuoi . . .  
 Fig. Ma il resto poi . . .  
 Oh non si dubiti  
 Che bene andrà .  
 Con. Ah che d' amore ,  
 La fiamma io sento ,  
 Nunzia di giubbilo  
 E di contento  
 Ecco propizia  
 Che in sen mi scende  
 D' ardor insolito  
 Quest' alma accende ,  
 E di me stesso  
 Maggior mi fa .  
 Fig. Delle monete  
 Il suon già sento !  
 L' oro già viene .  
 Viene l' argento ;  
 Eccolo ; eccolo  
 Che in tasca ascende ,  
 D' ardore insolito  
 Quest' alma accende :  
 E di me stesso  
 Maggior mi fa .  
*Figaro entra in casa di Bartolo , il Conte parte .*

## S C E N A IV.

Camera nella casa di D. Bartolo , con quattro porte . Di prospetto la finestra con gelosia , come nella Scena prima . A destra uno scrittojo .

*Rosina con lettera in mano .*

Teneri puri affetti  
 Dolci pensier d' amore ,  
 Partite dal mio core ,  
 Volate al mio Lindor .  
 Al mio fedel narrate ,  
 Che fida ognor son io ;  
 Costante l' amor mio ,  
 Fia sempre al caro Ben .

Sì , sì la vincerò . Potessi almeno  
 Mandargli questa lettera . Ma come !  
 Di nessun qui mi fido :

Il Tutor ha venti occhi . . . Basta basta ,  
 Sigilliamola intanto .

*va allo Scrittojo , e sigilla la lettera .*

Con Figaro il Barbier dalla finestra  
 Discorrer l' ho veduto più d' un ora .  
 Figaro è un galantuomo ,  
 Un giovin di buon cuore . . .  
 Chi sà ch' ei non protegga il nostro amore .

## S C E N A V.

*Rosina , e Figaro .*

Fig. Oh buon dì , Signorina .

Ros. Buon giorno , Signor Figaro .

Fig. Ebben che si fa ?

Ros. Si muor di noja .

Fig. Oh diavolo ! possibile !

Una ragazza bella e spiritosa ,

Ros. Ah ah mi fate ridere !

Che mi serve lo spirito

Che giova la bellezza ,



Se chiusa io sempre sto fra quattro mura  
Che mi par d'esser proprio in sepoltura.

*Fig.* In sepoltura? oibò! *chiamandola a parte.*  
Sentite, io voglio...

*Ros.* Ecco il Tutor. *Fig.* Davvero!

*Ros.* Certo, certo è il suo passo!

*Fig.* Salva, salva; fra poco

Ci rivedremo: ho a dirvi qualche cosa.

*Ros.* Eh ancor io. Signor Figaro.

*Fig.* Bravissima. Vado.

*si nasconde nella prima porta a sinistra, e poi tratto tratto si fa vedere.*

*Ros.* Quanto è garbato!

# SCENA VI.

*Bartolo, e detti, indi D. Basilio.*

*Bar.* Ah disgraziato Figaro!

Ah indegno! ah maladetto! ah scellerato!

*Ros.* (Ecco quà sempre grida.)

*Bar.* Ma si può dar di peggio!

Un Ospedale ha fatto

Di tutta la famiglia

A forza d'oppio, sangue, e stranutiglia!

Signorina, il Barbiere

Lo vedeste?... *Ros.* Perchè?

*Bar.* Perchè lo vo sapere...

*Ros.* Forse anch'egli v'adombra?

*Bar.* E perchè no?

*Ros.* Ebben ve lo dirò. Sì l'ho veduto,

Gli ho parlato, mi piace, m'è simpatico

Il suo discorso, il suo gioviale aspetto.

(Crepa di rabbia, vecchio maledetto.)

*entra nella seconda camera a destra.*

*Bar.* Vedete che grazietta!

Più l'amo più mi sprezza la briccona!

Certo certo è il Barbiere,

Che la mette in malizia.

Ah Barbiere d'inferno,

Tu me la pagherai... Qua Don Basilio.

Giungete a tempo. Oh! io voglio

Per forza o per amor dentro domani

Sposar la mia Rosina. Avete inteso?

*Bas.* Eh voi dite benissimo. *dopo molte riverenze.*

E appunto io quì veniva ad avvisarvi...

*chiamandolo a parte.*

Ma segretezza!... è giunto

Il Conte d'Almaviva.

*Bar.* Chi l'incognito amante

Della Rosina? *Bas.* Appunto quello.

*Bar.* Oh diavolo!

Ah quì ci vuol riparo!

*Bas.* Certo: ma... alla sordina.

*Bar.* Sarebbe a dir?...

*Bas.* Così, con buona grazia

Bisogna principiare

A inventar qualche favola

Che al pubblico lo metta in mala vista:

Che comparir lo faccia

Un uomo infame, un'anima perduta...

Io io vi servirò: fra quattro giorni,

Credete a me, Basilio ve lo giura,

Noi lo farem sloggiar da queste mura.

*Bar.* E voi credete?...

*Bas.* Oh certo! è il mio sistema!

E non sbaglia. *Bar.* E vorreste?...

Ma una calunnia... *Bas.* Ah dunque

La calunnia cos'è voi non sapete?

*Bar.* No davvero.

*Bas.* Nò? Uditemi, e tacete.

La calunnia è un venticello,

Un'auretta assai gentile,



Che insensibile , sottile ,  
 Leggermente , dolcemente  
 Incomincia a susurrar .  
 Piano piano , terra terra  
 Sotto voce sibilando ,  
 Va scorrendo , va ronzando ,  
 Nelle orecchie della gente  
 S' introduce destramente ,  
 E le teste ed i cervelli  
 Fa stordire , e fa gonfiar .  
 Dalla bocca fuori uscendo  
 Lo schiamazzo va crescendo :  
 Prende forza a poco a poco ,  
 Scorre già di loco in loco ,  
 Sembra il tuono , la tempesta ,  
 Che nel sen della foresta  
 Va fischiando brontolando ,  
 E ti fa d' orror gelar .  
 Alla fin trabocca , e scoppia ,  
 Si propaga , si raddoppia ,  
 E produce un esplosione  
 Come un colpo di cannone .  
 ... Un tremuoto , un temporale ,  
 Un tumulto generale  
 Che fa l' aria rimbombar .  
 E il meschino calunniato ,  
 Avvilto , calpestato ,  
 Sotto il pubblico flagello  
 Per gran sorte va a crepar .

Ah , che ne dite ?

Bar. Eh sarà ver , ma intanto  
 Si perde tempo , e qui stringe il bisogno :  
 No : vo' fare a mio modo :  
 In mia camera andiam . Voglio che insieme  
 Il contratto di nozze ora stendiamo .

Quando sarà mia moglie ,  
 Da questi zerbinotti innamorati  
 Metterla in salvo sarà pensier mio .  
 Bas. Vengan denari ; al resto son qua io .

*entra nella prima camera a destra ,*

S C E N A VII.

*Figaro uscendo con precauzione , indi Rosina .*

Fig. Ma bravi , ma benone !  
 Ho inteso tutto . Evviva il buon Tutore .  
 Povero babbuino !  
 Tua sposa ? ... eh via ! pulisciti il bocchino .  
 Or che stanno là chiusi  
 Procuriam di parlare alla ragazza :  
 Eccola appunto .

Ros. Ebbene signor Figaro ?

Fig. Gran cose , signorina . Ros. Sì davvero ?

Fig. Mangerem dei confetti .

Ros. Come sarebbe a dir ?

Fig. Sarebbe a dire

Che il vostro bel Tutore ha stabilito

Esser dentro doman vostro marito .

Ros. Eh , via ! Fig. Oh ve lo giuro ;

A stendere il contratto

Col maestro di musica

Là dentro si è serrato .

Ros. Sì ? l' ha sbagliata affè !

Povero sciocco ! l' avrà a far con me .

Ma dite , Signor Figaro ,

Voi poco fa sotto le mie finestre

Parlavate a un signore .

Fig. A un mio eugino .

È un bravo giovinotto ; buona testa ,

Ottimo cuor ; qui venne

I suoi studj a compire , e il poverino

Cerca di far fortuna .



Ros. Fortuna? eh la farà.

Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza  
Ha un gran difetto addosso.

Ros. Un gran difetto?... Fig. Ah grande!  
È innamorato morto. Ros. Sì, davvero?  
Quel giovine vedete,  
M'interessa moltissimo. Fig. Per bacco!

Ros. Non ci credete. Fig. Oh sì.

Ros. Ma la sua Bella,  
Dite, abita lontano?

Fig. Oh no!... cioè...  
Qui a due passi.

Ros. Ma è bella?

Fig. Bella assai.

Eccovi il suo ritratto in due parole  
Grassotta, genialotta,  
Capelli neri, guancia porporina,  
Occhio che parla, mano, che innamora.

Ros. E il nome?

Fig. Ah il nome ancora?...

Il nome... Ah che bel nome...

Si chiama... Ros. Ebben?... si chiama?...

Fig. Poverina...

Si chiama Ro... ro... ro... ro... Rosina.

a 2

Ros. Dunque io son... tu non m'inganni?

Dunque io son la fortunata...

(Già me l'ero immaginata:

Lo sapea prima di te.)

Fig. Di Lindoro il vago oggetto

Sì voi siete, o mia Rosina:

(È una volpe sopraffina,

La sa lunga per mia fè!)

Ros. Senti, senti... ma a Lindoro

Per parlar come si fa.

Fig. Zitto, zitto, qui Lindoro

Per parlarvi or or sarà.

Ros. Per parlarmi? bravo! bravo!

Venga pur, ma con prudenza.

Io già moro d'impazienza!

Ah che tarda, cosa fa?

Fig. Egli attende qualche segno

Poverin del vostro affetto;

Sol due righe di biglietto

Gli mandate, e qui verrà.

Che ne dite?...

Ros. Non saprei...

Fig. Su coraggio...

Ros. Non vorrei...

Fig. Sol due righe....

Ros. Mi vergogno...

Fig. Ma di che?... di che?... si sa?

Presto, presto, qua un biglietto...

andando allo scrittojo.

Ros. Un biglietto, eccolo qua.

richiamandolo cava dalla tasca il biglietto, e glielo dà.

Fig. Già era scritto!... oh ve che bestia, attonito.

E il maestro io faccio a lei!

Ah che in cattedra costei

Di malizia può dettar.

Donne, donne, eterni dei,

Chi vi arriva a indovinar?

Ros. Fortunati affetti miei

Io comincio a respirar.

Ah tu solo, amor, tu sei.

Che mi devi consolar.

Fig. parte.

S C E N A VIII.

Rosina, indi Bartolo.

Ros. Ora mi sento meglio,

Questo Figaro è un bravo giovinetto!

b



*Bar.* In somma colle buone ,  
Potrei sapere dalla mia Rosina  
Che venne a far colui questa mattina ?

*Ros.* Figaro ? non so nulla .

*Bar.* Ti parlò ?     *Ros.* Mi parlò .

*Bar.* Che ti diceva ?

*Ros.* Oh mi parlò di cento bagattelle ;

Del figurin di Francia ,

Del mal della sua figlia Marcellina . . .

*Bar.* Davvero ? ed io scommetto

Venite qua . . . oh cospetto !

Che vuol dir questo dito

Così sporco d' inchiostro ?

*Ros.* Sporco ? oh nulla !

Io me l' avea scottato ,

E con l' inchiostro or or l' ho medicato ,

*Bar.* (Diavolo !) E questi fogli ?

Or son cinque , eran sei .

*Ros.* Quei fogli ? È vero !

D' uno mi son servita

A mandar de' confetti a Marcellina .

*Bar.* Bravissima ! E la penna

Perchè fu temperata ?

*Ros.* (Maledetto !) la penna ?

Per disegnare un fiore sul tamburo .

*Bar.* Un fiore ? . . .     *Ros.* Un fiore .

*Bar.* Un fiore ? . . .

Ah frascchetta .     *Ros.* Davver ,

*Bar.* Zitto .     *Ros.* Credete .

*Bar.* Basta così .     *Ros.* Signor . . .

*Bar.* Non più , tacete

Manca un foglio , e già suppongo

In che cosa l' impiegaste :

Sporco è il dito , e già m' immagino

A qual uso il destinaste .

Quella penna temperata

Spiega ben la rea matassa ,

Perchè mai la testa bassa ?

State dritta come me .

Io so ben che all' età vostra

Suol venir la frenesia ,

Che provò la Mamma mia

Quando vide il Sior Papà .

Ma non v' è bisogno alcuno

D' indrizzarvi a questo a quello ,

Di cercar col campanello

Ciò che aver potete quà .

Dite un po' , che v' è di buono

Negli odierni giovinetti ,

Riverenze , sorrisetti ,

Tacchi ferrei , affettature ,

Occhiatin , caricature ,

Ciò che insipido ha la moda ,

Ma di ciò che ognun si loda

Son sprovvisti per mia fè .

Ma se poi per mia disgrazia

Voi la sorda ancor farete ,

Le finestre troverete

Sigillate eternamente .

Farò incetta di chiavacci ;

Lucchettini , e catenacci ,

Serrature , e chiavistelli ,

Toppe , chiodi , spranghe , e arpioni

Metto in opra i miei dobloni

Per non farmi infinocchiare .

parte .

S C E N A IX.

*Rosina sola.*

Brontola quanto vuoi ,

Chiudi porte e finestre ; io me ne rido .

Già di noi altre femmine



Anche alla più marmotta,  
Per aguzzar l'ingegno,  
E farla spiritosa tutta a un tratto,  
Basta chiuderla a chiave; il colpo è fatto.

*entra nella seconda camera a destra.*

S C E N A X.

*Berta sola dalla seconda camera a sinistra.*

*Bar.* Finora in questa camera  
Mi parve di sentir un mormorio;  
Sarà stato il Tutor: colla Pupilla  
Non ha un' ora di ben. Queste ragazze  
Non la voglion capir. *si ode picchiare.*  
Battono. *Con.* di dentro. Aprite.  
*Bar.* Vengo. Eccomi quà. *battono più forte.*  
Vengo, vengo: chi diavolo sarà. *il Conte entra.*

S C E N A XI.

*Il Conte travestito da soldato di cavalleria contrafa-  
cendo i moti d'ubriaco, indi Bartolo.*

*Con.* Ehi di casa... buona gente...  
Ehi di casa... niun mi sente...

*Bar.* Chi è costui?...  
Che brutta faccia!  
È ubriaco! chi sarà?...

*Con.* Ehi di casa... maledetti!...

*Bar.* Cosa vuol, signor soldato?...

*Con.* Ah... sì, sì, ben obbligato.  
*vedendolo cerca in tasca.*

*Bar.* Qui costui, che mai vorrà?

*Con.* Siete voi... Aspetta un poco...  
Siete voi... Dottor Balordo...

*Bar.* Che balordo?

*Con.* leggendo. Ah, ah, Bertoldo,

*Bar.* Che Bertoldo? Eh andate al diavolo,  
Dottor Bartolo.

*Con.* Ah bravissimo,

Dottor barbaro; benissimo.

Già c'è poca differenza  
(Non si vede! che impazienza!  
Quanto tarda!... dove sta.)

*Bar.* Io già perdo la pazienza,  
Qua prudenza ci vorrà.

*Con.* Dunque voi... siete dottore?...

*Bar.* Son dottore... sì signore;

*Con.* Ah benissimo un abbraccio...  
Qua collega.

*Bar.* Indietro.

*Con.* Qua. *lo abbraccia per forza.*

Sono anch'io dottor per certo

Manescalco al reggimento,

Dell'alloggio sul biglietto

*presentando il biglietto.*

Osservate eccolo qua.

*Bar.* (Dalla rabbia dal dispetto

Io già crepo in verità,

Ah io fo se mi ci metto

Qualche gran bestialità! *legge il biglietto.*

*Con.* Ah venisse il caro oggetto,

Della mia felicità.

Vieni vieni; il tuo diletto

Pien d'amor t'attende qua.)

S C E N A XII.

*Rosina, e detti.*

*Ros.* Un Soldato, ed il Tutore...

Cosa mai faranno qua?

*si avvanza piano piano.*

*Con.* È Rosina: or son contento

*Ros.* Ei mi guarda, e s'avvicina!...

*Con.* Son Lindoro. *piano a Rosina.*

*Ros.* Oh ciel che sento!

Ah giudizio per pietà.



Bar. Signorina, che cercate?... *vedendo Rosina.*

Presto, presto, andate via.

Ros. Vado, vado non gridate.

Bar. Presto, presto via di qua.

Con. Ehi ragazza vengo anch'io.

Bar. Dove, dove Signor mio?

Con. In caserma, oh questa è bella!

Bar. In caserma? bagattella!

Con. Cara... Ros. Ajuto...

Bar. Olà cospetto.

Con. Via gettate il fazzoletto *a Ros.*

Fate presto per pietà.

*a Rosina mostrandole furtivamente un biglietto.*

Ros. Ah ci guarda! *(al Con.)* Maledetto!

Ah giudizio per pietà. *guardando Bar.*

Bar. Ubriaco maledetto

*a Rosina mostrandole furtivamente un biglietto.*

Ah costui crepar mi fa.

Con. Dunque vado...

*a Bar. incamminandosi verso le camere interne.*

Bar. O no signore: *trattenendolo.*

Qui d'alloggio star non può.

Con. Come, come!

Bar. Eh non v'è replica;

Ho il brevetto d'esenzione.

Con. Che brevetto?...

*adirato.*

Bar. Oh mio padrone,

Un momento, e il mostrerò.

*va allo scrittojo.*

Con. Ah se qui restar non posso,

Deh prendete.

*accennandole di prendere un biglietto.*

Ros. Aimè! ci guarda!

Con. Ros. Cento smanie io sento addosso,

Ah più reggere non so.

Bar. Ah trovarlo ancor non posso,

*cercando nello scrittojo.*

Ma sì sì lo troverò.

Ecco qui *(legge)* con la presente

*venendo avanti con una pergamena.*

Il Dottor Bartolo etcetera

Esentiamo....

Con. Eh andate al diavolo

*con un rovescio di mano manda in aria la pergamena.*

Bar. Cosa fa, Signor mio caro?...

Con. Zitto là Dottor somaro.

Il mio alloggio è qui fissato

E in alloggio qui vo star.

Bar. Vuol restar?...

Con. Restar sicuro.

Bar. Ah son stufo, mio padrone;

Presto fuori, o un buon bastone,

Lo farà di qua sloggiar.

*minacciandolo, e incalzandolo.*

Con. Dunque Lei... Lei vuol battaglia,

Ben battaglia le vuo dar.

*serio tirandosi indietro.*

Bella cosa una battaglia! *ridendo.*

Ve la voglio or qui mostrar.

*avvicinandosi amichevolmente a Bar.*

Osservate!... questo è il fosso...

L'inimico voi sarete. *gli da una spinta.*

Attenzion... *(giù il fazzoletto)*

*piano a Rosina, alla quale si avvicina porgendole la lettera.*

E gli amici stan di quà.

Attenzione!...

*soglie il momento in cui Bartolo l'osserva meno attentamente, e lascia cadere il biglietto, e Rosina vi fa cadere sopra il fazzoletto.*



- Bar. Ferma, ferma!...
- Con. Che cos'è?... ah!...  
*rivolgendosi, e fingendo accorgersi della lettera, quale raccoglie.*
- Bar. Vuò vedere. *avvedendosi.*
- Con. Sì se fosse una ricetta!...  
 Mi dovete perdonar.  
*fa una riverenza a Rosina, e le dà il biglietto, e il fazzoletto.*
- Ros. Grazie, grazie.
- Bar. Grazie un corno!  
 Vo saper cotesto imbroglio...
- Con. Qualche intrigo di fanciulla.  
*tirandolo a parte, e tenendolo a bada; intanto Rosina cambia la lettera.*
- Ros. Ah cambiar potessi il foglio!...
- Bar. Vuò veder...
- Ros. Ma non è nulla.
- Bar. Qua quel foglio presto qua.  
*escono da una parte Bas. e dall'altra Ber.*
- Bas. Ecco qua... oh cosa vedo!
- Ber. Il Barbiere... uh quanta gente!  
*con carta in mano.*
- Bar. Qua quel foglio impertinente, *a Ros.*  
 Ah chi dico, presto qua!
- Ros. Ma quel foglio che chiedete,  
 Per azzardo m'è cascato,  
 È la lista del bucato...
- Bar. Ah fraschetta presto qua,  
*lo strappa con violenza.*  
 Ah che vedo, ho preso abbaglio!...  
 È la lista, son di stucco!  
 Ah son proprio un mamalucco,  
 Ah che gran bestialità.
- Ros. Con. Bravo bravo il mamalucco,

- Che nel sacco entrato è già.*
- Bas. Ber. Non capisco, son di stucco,  
 Qualche imbroglio qui ci stà.
- Ros. Ecco qua sempre un'istoria, *piangendo.*  
 Sempre oppressa, e maltrattata;  
 Ah che vita disperata  
 Non la so più sopportar.
- Bar. Ah Rosina... poverina... *avvicinandosi.*
- Con. Via qua tu, cosa le hai fatto?  
*minacciando, e afferrandolo per un braccio.*
- Bar. Genti ajuto, soccorretemi
- Ros. Ma chetatevi...
- Con. Lasciatemi.
- Tutti Genti ajuto per pietà.
- S C E N A XIV.
- Figaro entrando con bacile sotto il braccio, e detti.*
- Fig. Alto là.  
 Che cosa accade!  
 Signori miei?  
 Che chiasso è questo,  
 Eterni Dei!  
 Già sulla piazza  
 A questo strepito  
 S'è radunata  
 Mezza città.  
 Signor prudenza  
 Per carità.
- Bar. Questi è un birbante. *additando il Conte.*
- Con. Questi è un briccone.
- Bar. Ah disgraziato!...
- Con. Ah maladetto!...  
*minacciandolo con lo sciabola.*
- Fig. Signor Soldato,  
 Porti rispetto,  
 O questo fusto



Corpo del diavolo,  
Or le creanze  
Le insegnerà.

Con. Brutto scimiotto...

Bar. Birbo malnato...

Tutti a Bar. Zitto, Dottore...

Bar. Voglio gridare...

Tutti al Con. Fermo Signore.

Con. Voglio ammazzare...

Tutti Fate silenzio.

Per carità.

*si ode bussare con violenza alla porta di strada.*

Zitti che battono...

Chi mai sarà?

Bar. Chi è?

Coro di dentro La forza.

Aprite qua.

Tutti La forza... oh diavolo!

*Fig. al Con. Ros. & Bar.*

L' avete fatta!

Con. Bar. Niente paura,

Vengan pur qua.

Tutti Questa avventura,

Ah come diavolo

Mai finirà!

S C E N A U L T I M A.

*Un Ufficiale con Soldati, e detti.*

Uffic. Fermi tutti. Niun si muova,

Miei signori che si fa?

Questo chiasso donde è nato?

La cagione presto qua.

Con. La cagione...

Bar. Non è vero.

Con. Sì signore...

Bar. Signor no.

Con. È un birbante.

Bar. È un impostore.

Uffic. Un per volta.

Bar. Io parlerò.

Questo Soldato

M' ha maltrattato...

Ros. Il poverino,

Cotto è dal vino...

Ber. Cava la sciabola,

Bas. Parla d'uccidere...

Fig. Io son venuto

Qui per dividere.

Uffic. Fate silenzio,

Che intesi già.

Siete in arresto

Fuori di quà.

*al Conte.*  
*i soldati si muovono per circondarlo.*

Con. Io in arresto?

Io... fermi olà.

*con gesto autorevole trattiene i soldati, che si arrestano. Egli chiama a se l' Ufficiale, che vuol fargli un inchino: il Conte lo trattiene e gli avrà mostrato segretamente l' Ordine di Grande di Spagna, che ha sotto l' uniforme, e gli dice all' orecchio il suo nome. L' Ufficiale lo guarda con qualche attenzione, e mostra sorpresa. L' Ufficiale fa cenno ai soldati che si ritirino, e anche egli fa lo stesso. Quadro di stupore negli altri.*

Ros. Bart. Freddo ed immobile

e Berta. Come una statua,

Fiato non restami

Da respirar.

Con. Freddo ed immobile

Come una statua,

Fiato non restagli



*Fig.* Da respirar . . .  
Guarda D. Bartolo: *ridendo.*  
Sembra una statua!  
Ah, ah dal ridere  
Sto per crepar.

*Bar.* Ma Signor . . . *all' Ufficiale.*

*Coro* Zitto tu!

*Bar.* Ma un dottore . . .

*Coro* Oh non più!

*Bar.* Ma se lei . . .

*Coro* Non parlar.

*Bar.* La vorrei . . .

*Coro* Non gridar.

*a 3* Ma se noi . . .

*Coro* Zitti voi.

*a 3* Ma se poi . . .

*Coro* Pensiam noi.

Vada ognun pe' fatti suoi,

Si finisca d'altercar.

*Tutti* Mi par d'esser con la testa

In un orrida fucina,

Dove cresce, e mai non resta

Delle incudini sonore

L'importuno strepitar.

Alternando questo e quello,

Pesantissimo martello,

Fa con barbara armonia

Muri, e volte rimbombar.

E il cervello poverello,

Già stordito sbalordito.

Non ragiona, si confonde,

Si riduce ad impazzar.

*Fine dell' Atto Primo.*

LA

## SPOSA TARTARA

BALLO DI CARATTERE IN QUATTRO ATTI

Composto e diretto

DAL SIGNOR

ANTONIO BERNARDINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO PANTERA

DI LUCCA

Nel Carnevale dell' Anno 1818.



## PERSONAGGI PERSIANI

SCAH-HUSSEIN SOFI' DI PERSIA

*Sig. Gaetano Gherini.*

ZULMA, Amante di

*Sig. Francesca Bernardini.*

OSMANO, Generale dell' armi, ed Amico di

*Sig. Pietro Bondoni.*

LUF-ALI' Confidente del Sofi

*Sig. Antonio Bernardini.*

ALTRO CONFIDENTE

*Sig. Gio. Battista Checchi.*

L' IMANO, ossia Gran Sacerdote

*Sig. N. N.*

Schiave ---- Guardie ---- Soldati

## PERSONAGGI TARTARI

MAGHMUD Principe Tartaro Padre di

*Sig. Domenico Turchi.*

ZULFA Sposa Tartara

*Sig. Marietta Schioli Bondoni.*

FATIMA

TIBRAIMA

USAPIRRA

Confidente

di Zulfa

*Sig. Agnese Ajchino*

*Madalena Masà*

NAPIR

ROSTHOM

ELLARDIN

Seguaci

di Maghmud

*Sigg. Giuseppe Castelli*

*Vincenzo Barberi*

Popolo ----- Guardie ----- Soldati

La Scena è in Hispahan.

## ARGOMENTO

**S**cah-hussein Sofi di Persia, avea stabilito di sposare Zulfa figlia di Maghmud Principe assoluto d' una parte della Tartaria.

Prima che le fosse presentata s' invaghì di Zulma destinata Sposa di Osmano suo Generale. Questa passione portollo a' più grandi eccessi; perfino a concepire l' orribile progetto di sacrificare il Rivale, onde facilitarli il mezzo d' appropriarsi l' Amante. Tutte le di lui azioni tendeano a questo scopo, e mentre credeva d' essere giunto al fine tanto bramato, rimane egli stesso vittima delle proprie crudeltà.

Sopra questo semplice tratto della Storia de' Sofi di Persia, è tessuta la presente azione. Il Compositore per renderla più teatrale, e interessante, si è fatto lecito di farvi quelle aggiunte, e variazioni, che ha credute le più plausibili, onde ottenere quel compatimento, ch' ebbe la gloria di riportare in altre occasioni da un Pubblico tanto dotto, quanto indulgente.



## ATTO PRIMO.

*Piazza d' Hispahan .*

Osmano, e Zulma teneramente si protestano i loro affetti amorosi. Scah-Hussein, ch' esce dal Palazzo per incontrare la Sposa s'arresta sorpreso alla vista d'Osmano, ma reprime la gelosia all'avvicinarsi di Zulfa, che riceve in Trono.

Machmud presenta la Figlia al Sofi, che prevenuto per Zulma la guarda appena, e insensibile alle di lei attenzioni l'accoglie con freddezza, e la conduce in Trono.

Per festeggiare il di lei arrivo impone un' allegria danza, nella quale Osmano, e Zulma prendendone parte, col maggior fervore fanno conoscere senza alcun ritegno il loro vivo amore. Il Sofi, che tutto osserva, non potendo più resistere alle smanie gelose che lo straziano, precipita dal Trono, e obbliando qualunque riguardo con violenza respinge il Duce.

La sorpresa è generale. Machmud reprimendosi risolve di scoprir meglio i sentimenti del Principe, e parte colla Figlia. Scah-Hussein straziato dai varj affetti che lo agitano, in preda al furore che lo trasporta, e non ascoltando che l'impeto geloso, che invano ha cercato di soffocare, impone di trucidare segretamente Osmano, e di appor- targli la recisa testa, minacciando ugual pena al trasgressore.

Luf-Ali nascondendo i moti del sensibile suo cuore, promette di obbedire; quindi consiglia l'amico di seguirlo placidamente, circondato dalle guardie.

Zulma vorrebbe trattenerlo. Il Sofi le si oppone, e tenta calmarla.

Ella gli dimostra il suo abborrimento, per cui furibondo egli ritirasi col suo seguito, Zulma parte con atti di disperazione.

## ATTO SECONDO.

*Gabinetto del Sofi.*

Si avvanza il Sofi tuttora furibondo, e impaziente per l'indugio di Luf-Ali; questi entra con sciabla insanguinata, espone di averlo obbedito, ed annunzia, che il Sicario attende nel contiguo appartamento l'onore di presentargli il capo del Rivale. Lieto il Sofi fa venir Zulma, che appena entrata vorrebbe involarsi alla vista del di lei Persecutore, il quale con atto imperioso l'obbliga ad arrestarsi. Onde sedurla impiega Egli quanto l'arte sa suggerire, ma veggendo che le preghiere, e le offerte non ottengono dalla Giovane fedele, che il più dichiarato disprezzo, passa iracundo alle minacce, e per atterrirla ordina, che s'inoltri il Sicario. Osmano condotto dall'amico, che trema al di lui periglio, entra travestito, e nascosto il viso da folta barba, seguito da due guardie, che portano due bacili coperti. Il Sofi esultante domanda a Zulma se ama ancora Osmano. Essa con trasporto l'afferma, e il giura. Irritato il Barba-



ro ordina al supposto Sicario di mostrare quanto celasi ne' bacili. Osmano dimostra il suo imbarazzo, prevedendo il dolore dell' Amante, finalmente costretto scopre la veste, e il turbante del Duce, facendo credere di esserne egli l' uccisore. Zulma inveisce contro il creduto Sicario, quindi oppressa dall' angoscia, cade semiviva. Commosso il Sofi corre a di lei piedi per soccorrerla. In tal situazione viene sorpreso da Zulfa, e dal di lei Genitore, che lo rimproverano aspramente. Osmano trasportato dalla più viva tenerezza si scopre all' amante per consolarla, ed Ella passando dall' eccessivo dolore alla massima gioja si alza immanamente, e gli si accosta. Il Sofi scopre l' inganno, e trovandosi schernito, ordina la morte del generale, e del di lui amico.

Zulma coraggiosa non abbandona Osmano, e difende Luf-Ali protestando di non abbandonarli; le smanie, le disperazioni dei due amanti si rendono inutili, e ad un cenno del Crudele vengono a forza separati, e condotti per vie opposte. Il Sofi non respirando che rabbia s' invola. Maghmud giura la più solenne vendetta, e dopo aver invitato i suoi seguaci a secondarlo parte con essi, e con la figlia, e nella massima costernazione termina l' atto.

## A T T O T E R Z O.

*Interno della Moschea adornata per festeggiare le Nozze del Sofi. L' Alcorano è sopra una base.*

**I**l Sofi nelle attuali circostanze mostrasi irresoluto, e chiede ai suoi ministri assistenza, e consiglio. Viene stabilito di usar la finzione, e adoperare il tradimento, dando la mano di sposo a Zulfa, trucidando Osmano nella notte vicina, ed obbligando i Tartari ad arrendersi. Il Sofi esige da' suoi giuramento di fedeltà, e segretezza, che viene eseguito secondo la legge. Assicurato da questo, ordina che sieno disciolti i prigionieri, è chiamato Maghmud, che giunge co' suoi seguaci in aria minacciosa. Il Sofi prevenendolo, e soffocando il dispetto ostenta placidezza, gli chiede scusa lo abbraccia, e l' assicura di porgere la mano alla Figlia, facendoli vedere ch' è tutto pronto per la cerimonia.

Accoglie poscia con simulazione Osmano, e Luf-Ali; ma quest' ultimo più accorto esorta l' amico a non fidarsene. Sopraggiunge Zulfa, che persuade finalmente, le porge la destra, e seguendo il costume si leva varj monchi che ha alle braccia, ed al collo, e li dà in dono alle schiave.

Sotto gli auspicj del Regnante si unisce con estrema sorpresa Zulma al giovine amato. Si eseguono le cerimonie, si presta obbedienza alla nuova Sovrana, e s' intreccia una danza generalmente, dopo la quale ciascuno si ritira, ed il Sofi seguito dalla sua corte, e dalla Sposa rientra.



## ATTO QUARTO

*Esterno del palazzo del Sofi. Notte con Luna.*

**I**l Sofi, la Sposa, col suo seguito si ritirano nel palazzo, accompagnati da guardie con lumi.

Dopo qualche silenzio si avanzano i satelliti del Sofi, che poi comparisce animandoli con preghiere, e doni. Luf-Ali ognor sospettoso sta in agguato, e scopre il tradimento, quindi narra ad alcuni Tartari che sopraggiungono la macchina ordita. Furibondi i Tartari partono per diverse parti per sorprendere, e punire i traditori.

Alcuni Persiani assalgono i Tartari. Succede fiero scompiglio. Il Sofi non ascoltando che la sua passione, e nulla curando la propria salvezza trascina a forza la giovine Zulma. Osmano, e Luf-Ali attaccando il Sofi, si slanciano su di esso per liberarla. Questi vedendosi perdente, e cadutagli la sciabla, furioso trae il pugnale per trafigger la Principessa. Osmano trema. Luf-Ali rimane sbigottito. Maghmund sbucando da un lato della piazza lo sorprende alle spalle, e lo uccide. La confusione divien generale. Popolo, guardie accorrono da tutti i lati. S'illumina la scena, si forma un quadro.

I soldati veggendo il Sofi steso morto al suolo depongono le armi, e riconoscono Osmano per loro Regnante.

FINE.

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Camera in casa di Bartolo con sedia, ed un pianoforte con varie carte da musica.

*Bartolo solo.*

**M**a vedi il mio destino!  
Per quanto abbia cercato  
Nun lo conosce in tutto il Reggimento.  
Io dubito... oh cospetto!...  
Che dubitar? scommetto  
Che dal Conte Almaviva  
È stato qua spedito quel Signore  
Ad esplorar della Rosina il core.  
Nemmeno in casa propria  
Sicuri si può star!... ma io.... *battono.*

*Chi batte?*

Ei, chi è di là?... battono, non sentite!

In casa io son, non ho timore, aprite.

*verso le quinte.*

## SCENA II.

*Il Conte travestito da Maestro di musica, e a un dipresso come Basilio, e detto.*

*Con.* Pace e gioja sia con voi.

*Bar.* Mille grazie, non s' incomodi.

*Con.* Gioja e pace per mille anni.

*Bar.* Obbligato in verità.

Questo volto non m'è ignoto,

Non ravviso... non ricordo...

Ma quel volto... ma quell'abito

Non capisco... chi sarà.



Con. Ah se un colpo è andato a vuoto  
A gabbar questo balordo,  
Un novel travestimento  
Più propizio a me sarà.  
Gioja, e pace, pace gioja.

Bar. Ho capito (oh ciel che noja!)

Con. Gioja e pace, ben di cuore.

Bar. Basta, basta per pietà.

Ma che perfido destino!

Tutti quanti a me davanti!

Che crudel fatalità.

Con. Il vecchion non mi conosce:

Oh mia sorte fortunata!

Ah mio ben fra pochi istanti

Parlerem con libertà.

Bar. In somma mio Signore,

Chi' è lei, si può sapere? . . . .

Con. Don Alonso

Professore di musica, ed allievo

Di Don Basilio.

Bar. Ebbene?

Con. Don Basilio

Sta male il poverino, ed in sua vece . . .

Bar. Sta mal? . . . corro a vederlo.

Con. Pian, piano, *in atto di partire.*  
*trattenendolo.*

Non è un mal così grave.

Bar. (Di costui non mi fido.) Andiamo andiamo.

Con. Ma Signore . . . Bar. Che c'è? *risoluto.*  
*brusco.*

Con. Voleva dirvi . . . *tirandolo a parte, e sotto voce.*

Bar. Parlate forte. Con. Ma . . . *sotto voce.*

Bar. Forte, vi dico. *sdegnato.*

Con. Ebben, come volete.  
*sdegnato anch'esso, e alzando la voce.*

Ma chi sia Don Alonso apprenderete.

Vo' dal Conte Almaviva . . . *in atto di part.*

Bar. Pian piano. *trattenendolo con dolcezza.*

Dite, dite, v' ascolto.

Con. Il Conte . . . *a voce alta e sdegnato.*

Bar. Pian per carità.

Con. Stamane *calmandosi.*

Nella stessa Locanda

Era meco d' alloggio, ed in mie mani

Per caso capitò questo biglietto

Dalla vostra pupilla a lui diretto.

*mostrando un biglietto.*

Bar. Che vedo! . . . è sua scrittura! . . .

*prendendo il biglietto, e guardandolo.*

Con. Don Basilio

Nulla sa di quel foglio, ed io per lui

Venendo a dar lezione alla ragazza

Volea farmene un merito con voi . . .

Perchè . . . con quel biglietto . . .

*mendicando un ripiego con qualche imbarazzo.*

Si potrebbe . . . Bar. Che cosa?

Con. Vi dirò . . .

S' io potessi parlare alla ragazza

Io creder . . . verbigratia le farei

Che me lo diè del Conte un' altra amante,

Prova significativa

Che il Conte di Rosina si fa gioco,

E perciò . . . Bar. Piano un poco; una calunnia!

Or sì vi riconosco

Bravo e degno scolar di D. Basilio!

Io saprò come merita

*lo abbraccia e mette in tasca il biglietto.*

Ricompensar sì bel suggerimento;

Vò a chiamar la ragazza.

Poichè tanto per me v' interessate,



Mi raccomando a voi.

*entra nella camera di Rosina.*

Con. Non dubitate.

L'affare del biglietto

Dalla bocca mi è uscito non volendo.

Ma come far? senza di un tal ripiego

Mi toccava andar via come un babbiano.

Il mio disegno a lei

Ora paleserò: s'ella acconsente

Io son felice appieno.

Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.

S C E N A III.

*Bartolo conducendo Rosina e detto, indi Figaro.*

Bar. Venite signorina. Don Alonso,

Che qui vedete or vi darà lezione.

Ros. Ah! vedendo il Con. Bar. Cos'è stato?

Ros. È un granchio al piede. Con. Oh nulla!

Sedete a me vicino, bella fanciulla.

Se non vi spiace, un poco di lezione

Di Don Basilio in vece vi darò.

Ros. Oh con mio gran piacer la prenderò!

Con. Che vuol cantare?

Ros. Io canto se le aggrada

Una piccola arietta, colla quale

Esercitar mi soglio

A temperare il fiero mio cordoglio.

*guardando con malizia il Conte.*

Bar. Sarà una bella cosa.

Con. Andiamo .... andiamo.

Ros. Eccola qua. *dopo aver cercato alcune carte da musica sul cembalo.*

Con. Da brava incominciamo.

Ros. Deh consola i voti miei

Se per me tu senti amore,

E sarai qual fosti e sei

La delizia del mio cor.

Tornerò Regina al soglio

Vedrò estinto il mio Tiranno;

E quest'alma dall'affanno

Potrà alfine respirar.

Va ferisci ancor t'arresti?

Vuò quel sangue, il dei versar.

Ah cominci il nostro core

Sol di amore a palpitare.

Tu sarai qual fosti, e sei

La delizia del mio cor.

Con. Bella voce! bravissima!

Ros. Oh mille grazie.

Bar. Oh certo: bella voce!

Ma quest'aria cospetto è assai noiosa;

La musica a miei tempi

Era altra cosa

Ah quando per esempio

Cantava Cafariello

Quell'aria portentosa tara larà

Sentite Don Alonso eccola quà.

Quando mi sei vicina

Amabile Rosina

L'aria dicea Giannina,

Ma io dico Rosina,

Il cor mi balla in petto

Mi balla il minuetto.

Bar. Bravo signor Barbiere.

Fig. Oh niente affatto

Scusi son debbolezze

Bar. Che vieni a far? Fig. Oh bella.

Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.

Bar. Oggi non voglio.

Fig. Oggi non vuol?... dimani

Non potrò io. Bar. Perché?



*Fig.* Perchè ho da fare. *lascia sul tavolino il bacile, e cava un libro di memorie.*

A tutti gli Ufficiali  
Del nuovo reggimento, barba e testa...  
Alla marchesa Andronica  
Il biondo parrucchin coi marronè,  
Al contino Bombè  
Il ciuffo a campanile...  
Purgante all' Avvocato Bernardone  
Che jeri s' ammalò d' indigestione...  
E poi... e poi... che serve?

*riponendo in tasca il libro.*

Doman non posso.

*Bar.* Orsù meno parole,  
Oggi non vuol far barba.

*Fig.* No?... cospetto!

Guardate che avventori!  
Vengo stamane in casa v'è l' inferno.  
Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio;

*contrafacendolo.*

Ma che mi avete preso  
Per un qualche barbier da contadini?  
Chiamate pur un altro, io me ne vado.

*riprende il bacile in atto di partire.*

*Rar.* Che serve?... a modo suo.

Vedi che fantasia!

Va in camera a pigliar la biancheria.

*si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Figaro, indi le ritira.*

*Bar.* No, vado io stesso.

*entra.*

*Fig.* Ah se mi dava in mano

Il mazzo delle chiavi ero a cavallo.

Dite, non è fra quelle *a Ros. marcato.*

La chiave, che apre quella gelosia?

*Ros.* Sì certo; è la più nuova, *rientra Bar.*

*Bas.* (Ah son pur buono

A lasciar qui quel diavol di barbier!) )

Animo, va' tu stesso: *dando le chiavi a Fig.*

Passato il corridor, sopra l' armario,

Il tutto troverai.

Bada non toccar nulla.

*Fig.* Eh non son matto.

(Allegri) Vado e torno. (Il colpo è fatto.) *entra.*

*Bar.* È quel briccon, che al Conte *al Conte.*

Ha portato il biglietto di Rosina.

*Con.* Mi sembra un imbroglior di prima sfera.

*Bar.* Eh a me non me la ficca...

*si sente di dentro gran rumore come di vasellame che si spezza.*

Ah disgraziato me! *Ros.* Ah che rumore!

*Bar.* Ah che briccon! me lo diceva il core, *entra.*

*Con.* Quel Figaro è un grand' uom; or che siam *a Ros.*

*soli.* Ditemi cara: il vostro al mio destino

D' unir siete contenta?

Franchezza!...

*Ros.* Ah mio Lindoro! *con entusiasmo.*

Altro io non bramo...

*si ricompose vedendo entrare Bart. Fig.*

*Con.* Ebben?... *Bar.* Tutto mi ha rotto:

Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

*Fig.* Vedete che gran cosa: ad una chiave *mostrando di soppiatto al Conte la chiave della gelosia che avrà rubato.*

Se mai non m' attaccava per fortuna

Per quel maledettissimo

Corridor così oscuro,

Spezzato mi sarei la testa al muro.

Tiene ogni stanza al bujo, e poi... e poi...

*Bar.* Oh non più.



*Fig.* Dunque andiam . ( Giudizio . ) *al Conte e Ros.*

*Bar.* A noi .

*si dispone per sedere a farsi radere : in questo entra Basilio .*

SCENA IV.

*Don Basilio , e detti .*

*Ros.* Don Basilio ! . . .

*Con.* ( Cosa veggo ! )

*Fig.* ( Quale intoppo ? . . . )

*Bar.* Come qua ?

*Bas.* Servitor di tutti quanti .

*Bar.* ( Che vuol dir tal novità ? )

*Con. Fig.* ( Qui franchezza ci vorrà . )

*Ros.* ( Ah di noi che mai sarà . )

*Bar.* Don Basilio come state ?

*Bas.* Come sto ? . . .

*stupito .*

*Fig.* Or che s' aspetta ?

*interrompendolo .*

Questa barba benedetta

La facciamo sì , o nò ?

*Bar. a Fig.* Ora vengo . ( *a Bas.* ) E là il curiale .

*Bas. stupito .* Il curiale ? . . .

*Con.* Io gli ho narrato

*a Bas.*

Che già tutto è combinato ;

Non è ver ? . . .

*a Bar.*

*Bar.* Sì ; tutto io so .

*Bas.* Ma Don Bartolo spiegatemi . . .

*Con. interrompendolo .* Ehi , Dottore una parola , *a Bar.*

Don Basilio son da voi .

*a Bas.*

Ascoltate un poco qua .

*a Bar.*

( Fate un po' ch' ei vada via ,

Ch' ei ci scopra ho gran timore :

Della lettera , signore ,

Ei l' affare ancor non sa . ) *piano a Bar.*

*Bar.* ( Dite bene mio Signore

Or lo mando via di qua . )

Colla febbre Don Basilio ,

Chi v' insegna a passeggiare ?

*Figaro ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte .*

*Bas.* Colla febbre ?

*stupito .*

*Con.* E che vi pare ? . . .

Siete giallo come un morto .

*Bas.* Come un morto ? . . .

*come sopra .*

*Fig.* Bagattella !

*tastandogli il polso .*

Cospetton ! . . . che tremarella ! . . .

Questa è febbre scarlattina !

*Con. e Fig.* Via prendete medicina ,

Presto andate a riposar .

*il Con. dà a Bas. una borsa di soppiatto .*

*Fig.* Presto , presto andate a letto . . .

*Con.* Voi paura in ver mi fate . . .

*Bar. e Ros.* Dice bene , andate a letto . . .

*Tutti* Presto andate a riposar .

*Bas.* ( Una borsa ? andate a letto ! . . . *come sopra .*

Ma che tutti sian d' accordo ! . . . )

*Tutti* Presto a letto . . .

*Bas.* Eh non son sordo .

Non mi faccio più pregar .

*Fig.* Che color ! . . . ih . . .

*Con.* Che brutta cera ! . . .

*Bas.* Brutta cera !

*Con. e Fig.* Oh brutta assai .

*Bas.* Dunque vado .

*Tutti* Andate , andate ,

Buona sera , mio Signore ,

Pace , gioja , e sanità .

( Maledetto seccatore )

Presto andate via di qua .

*Bas.* Buona sera . . . ben di cuore . . .

E doman si parlerà .

*parte .*



Bar. Son quà.

*Bartolo siede, e Figaro gli cinge al collo un asciugatojo, disponendosi a fargli la barba; durante l'operazione va coprendo i due amanti.*

Stringi, bravissimo.

Con. Rosina, deh ascoltatemi.

Ros. V' ascolto, eccomi quà.

*siedono fingendo studiar musica.*

Con. A mezza notte in punto

*a Rosina con cautela.*

A prendervi qui siamo;

Or che la chiave abbiamo

Non v'è da dubitar.

Fig. Ah!... ah!... *distraendo Bartolo.*

Bar. Che cosa è stato?...

Fig. Un non so che nell'occhio!...

Guardate, non toccate...

Soffiate per pietà.

Ros. A mezza notte in punto,

Anima mia t'aspetto,

E già l'istante affretto,

Che teco mi unirà.

*fingendo solfeggiare.*

Con. Ora avvertir vi voglio.

*Bartolo si alza, e si avvicina agli Amanti.*

Cara, che il vostro foglio

Perchè non fosse inutile

Il mio travestimento!...

Bar. Il suo travestimento!

Ser Alonso, bravi!

Bravissimi! pace, gioja...

Bricconi, birbanti,

Ah voi tutti quanti

Avete giurato

Di farmi crepar.

Uscite furfanti

Vi voglio accoppar.

Con. Ros. e Di rabbia, di sdegno

Fig. a 3 Mi sento crepar.

L'amico delira,

La testa gli gira,

Dottore tacete,

Vi fate burlar.

Tacete, partiamo,

Non serve a gridar.

(Intesi ci siamo,

*tra loro con atti d'intelligenza.*

Non v'è da replicar.)

*partono.*

S C E N A V.

*Bartolo, indi Berta.*

Bar. Ah disgraziato!... ed io

Non m'accorsi di nulla! Ah Don Basilio

Sa certo qualche cosa. *dopo aver riflettuto.*

Ehi, chi è di là?

Chi è di là?... Senti Ambrogio.

*escono Ambrogio, e Berta da parti opposte.*

Corri da Don Basilio qui rimpetto,

Digli ch'io quà l'aspetto,

Che venga immantinente

Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado

Perchè... perchè... perchè ho di gran ragioni

Va' subito: di guardia *Ambrogio parte.*

Tu piantati alla porta... *a Ber. e poi... nò nò.*

(Non me ne fido) io stesso ci starò. *parte.*

S C E N A VI.

*Berta sola.*

Che vecchio sospettoso! Vada pure

E ci stia fin che crepa.

Sempre gridi e tumulti in questa casa;



Si litiga, si piange, si minaccia,  
Non v'è un ora di pace  
Con questo vecchio avaro e brontolone,  
Oh che casa!... oh casa in confusione.

Il vecchiotto cerca moglie  
Vuol marito la ragazza.  
Quello freme, questa è pazza,  
Tutt' e due son da legar.

Ma che cosa è questo amore  
Che fa tutti delirar?  
Egli è un male universale,  
Una smania, un certo ardore,  
Un solletico, un tormento,  
Poverina anch'io lo sento,  
Nè so come finirà.

Ah vecchiaja maledetta,  
Che disdetta singolar!  
Niun mi bada, niun mi vuole,  
Son da tutti disprezzata,  
E vecchietta disperata,  
Mi convien così crepar. *parte.*

## S C E N A VII.

*D. Bartolo introducendo D. Basilio.*

*Bar.* Dunque voi don Alonso  
Non conoscete affatto?

*Bas.* Affatto. *Bar.* Ah certo  
Il Conte lo mandò. Qualche gran trama  
Qui si prepara.

*Bas.* Io dico  
Che quel garbato amico,  
Era il Conte in persona.

*Bar.* Il Conte? *Bas.* Il Conte.  
(La borsa parla chiaro.)

*Bar.* Sia chi si vuole, amico, dal Notaro  
Vò in questo punto andare, in questa sera

Stipular di mie nozze io vo' il contratto.

*Bas.* Il Notar?... siete matto?...

Piove a torrenti, e poi  
Questa sera il Notaro  
È impegnato con Figaro; il Barbiere  
Marita una nipote. *Bar.* Una nipote?...

Che nipote?... Il Barbiere  
Non ha nipoti. Ah quì v'è qualche imbroglio,  
Questa notte i bricconi  
Me la vogliono far; presto, il Notaro  
Quà venga sull'istante,  
Ecco la chiave del portone: andate  
Presto per carità. *gli dà una chiave.*

*Bas.* Non temete, in due salti io torno quà, *parte.*

## S C E N A VIII.

*Bartolo, indi Rosina.*

*Bar.* Per forza, o per amore  
Rosina avrà da cedere, cospetto!...  
Mi viene un'altra idea. Questo biglietto  
*cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte.*  
Che scrisse la ragazza ad Almaviva  
Potria servir... Che colpo da maestro!  
Don Alonso, il briccone  
Senza volerlo mi diè l'armi in mano,  
Ehi Rosina, Rosina.

*Rosina dalle sue camere esce senza parlare.*

Avanti, avanti,  
Del vostro amante io vi vuò dar novella,  
Povera sciagurata in verità,  
Collocaste assai bene il vostro affetto!  
Del vostro amor sappiate  
Ch'ei si fa gioco in sen d'un altro amante.  
Ecco la prova. *le dà il biglietto.*

*Ros.* Oh cielo! il mio biglietto!

*Bar.* Don Alonso, e il Barbiere



Congiuran contro voi: non vi fidate,  
In potere del Conte d'Almaviva  
Vi vogliono condurre...

Ros. (In braccio a un altro!...  
Che mai sento!... ah Lindoro!... ah traditore,  
Ah sì!... vendetta! e vegga  
Quell'empio chi è Rosina.)

Signore, di sposarmi  
Voi bramavate? Bar. E il voglio...

Ros. Ebben, si faccia!

Io son contenta... ma all'istante: Udite:  
A mezza notte qui sarà l'indegno  
Con Figaro il Barbier; con lui fuggire,  
Per sposarlo io voleva...

Bar. Ah scellerati!

Corro a sbarrar la porta.

Ros. Ah mio Signore!

Entran per la finestra: Hanno la chiave.

Bar. Non mi muovo di qui!

Ma... e se fossero armati?... Figlia mia,

Poichè ti sei sì bene illuminata

Facciam così. Ti chiudi a chiave in camera,

Io vo' a chiamar la forza:

Dirò che son due ladri, e come tali...

Corpo di bacco!... l'avremo da vedere!

Figlia, chiuditi presto: io vado via.

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! *parte.*

*Segue strumentale esprimente un temporale. Dalla  
finestra di prospetto si vedono frequenti lampi,  
e si vede al di fuori aprire la gelosia, ed en-  
trare un dopo l'altro Figaro, ed il Conte av-  
volti in un mantello, e bagnati dalla pioggia.  
Figaro avrà in mano una lanterna.*

## S C E N A IX.

*Il Conte, Figaro, indi Rosina.*

Fig. Al fine ecco qua.

Con. Figaro dammi la man. Poter del mondo!

Che tempo indiavolato!

Fig. Tempo da innamorati.

*Figaro accende i lumi spiando.*

Con. Ehi, fammi lume.

Dove sarà Rosina?... Fig. Ora vedremo...

Eccola appunto.

Con. Ah mio tesoro! *con trasporto.*

Ros. *rispingendolo.* Indietro

Anima scellerata; io qui di mia

Stolta credulità venni soltanto

A riparar lo scorno; a dimostrarti

Qual sono, e quale amante

Perdesti, anima indegna, e sconoscente.

Con. Io son di sasso.

Fig. Io non capisco niente.

Con. Ma per pietà...

Ros. Taci. Fingesti amore

Sol per sacrificarmi

A quel tuo vil Conte d'Almaviva...

Con. Al Conte!

Ah sei delusa!... oh me felice!... adunque

Tu di verace amore

Ami Lindor... rispondi.

Ros. Ah sì! t'amai pur troppo!...

Con. Ah non è tempo

Di più celarsi, anima mia; ravvisa

s'inginocchia gettando il mantello, che viene

raccolto da Figaro.

Colui che sì gran tempo

Seguì tue tracce, e che per te sospira.

Che sua ti vuole:



Mirami, o mio tesoro,  
Almaviva son io: non son Lindoro.

*Ros. a 3* Ah qual colpo inaspettato!  
Egli stesso!... oh ciel! che sento!  
Di sorpresa, di contento  
Son vicina a delirar.

*Con.* Qual trionfo inaspettato!  
Me felice! oh bel momento!  
Ah d'amore, di contento  
Son vicino a delirar.

*Fig.* Son rimasti senza fiato!...  
Ora muojon dal contento!  
Guarda guarda il mio talento  
Che bel colpo seppe far.

*Ros.* Mio Signor... ma voi... ma io...

*Con.* Ah non più, non più, ben mio!...

*Con. e Ros.* Dolce nodo avventurato  
Che fai paghi i miei desiri!  
Alla fin de' miei martirj  
Tu sentisti, amor, pietà.

*Fig.* Presto andiamo: vi sbrigate:  
Via lasciate quei sospiri,  
Se si tarda i miei raggiri  
Fanno fiasco in verità.

*Con. e Ros.* Dolce. nodo avventurato ec.

*Figaro va al balcone.*

*Fig.* Ah cospetto! che ho veduto!  
Alla porta... una lanterna...  
Due persone... che si fa?

*a 3* Zitti zitti, piano piano  
Non facciam più confusione,  
Per la scala dal balcone  
Presto andiamo via di qua.

*vanno per partire -*

*Con.* Che avvenne mai?... *Fig.* La scala ..

*Con.* Ebben? *Fig.* La scala non v'è più.

*Con.* Che dici?

*Fig.* Chi mai l'avrà levata?...

*Con.* Quale inciampo crudel!

*Ros.* Me sventurata!

*Fig.* Ah zitti... sento gente. Ora ci siamo  
Signor mio, che si fa?

*Con.* Mia Rosina, coraggio. *si ravvolge nel mantello.*

*Fig.* Eccoli qua. *si ritirano verso le quinte.*

# SCENA X.

*D. Basilio con lanterna introducendo un Notajo  
con carte in mano.*

*Bas.* Don Bartolo, Don Bartolo...

*chiamando dalla quinta opposta.*

*Fig.* Don Basilio. *accennando al Con.*

*Con.* E quell' altro.

*Fig.* Ve' ve', il nostro Notaro. Allegramente  
Lasciate fare a me, Signor Notaro

*D. Bas. e il Notaro si rivolgono, e restano sor-  
presi. Il Notaro si avvicina a Figaro.*

*Dovevate in mia casa*

*Stipular questa sera*

*Un contratto di nozze*

*Fra il Conte d'Almaviva, e mia Nipote,*

*Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso*

*La scrittura? Il Notajo cava una scrittura.*

*Benissimo. Bas. Ma piano,*

*Don Bartolo dov'è...*

*Con.* Ehi, Don Basilio,

*chiamando a parte D. Bas., e cavandosi un anello  
dal dito, gli addita di tacere.*

*Questo anello è per voi. Bas. Ma io...*

*Con.* Per voi

*Vi sono due palle nel cervello,*

*cavando una pistola.*



Se v'opponete.

Bas. Oibò; prendo l'anello.

Chi firma?

Con. e Ros. Eccoci qua,

Son testimonj

Figaro; e Don Basilio,

Essa è mia sposa.

Fig. e Bas. Evviva.

Con. Oh mio contento!

Ros. Oh sospirata mia felicità.

Tutti Evviva.

*nell'atto che il Conte bacia la mano a Rosina, e*

*Fig. abbraccia goffamente D. Basilio, entra Bartolo come appresso.*

### SCENA ULTIMA.

*D. Bartolo, un Alcade, Alguazile, soldati e detti.*

Bar. Fermate tutti. Eccoli qua.

*additando Fig. e il Conte all' Alcade, ai soldati, e slanciandosi contro Fig.*

Fig. Colle buone, Signor.

Bar. Signor, son ladri,

Arrestate, arrestate.

Uffic. Signore, (al Con.) il suo nome.

Con. Il mio nome?

Egli è quel d'un uom d'onore;

Lo sposo io son di questa...

Bar. Eh andate al diavolo.

Rosina ha da esser mia, non è vero?

Ros. Come debbo esser sua?

Oh nemmen per pensiero.

Bar. Come, come fraschetta, ah son tradito.

Arrestate vi dico:

È un ladro.

*prende l'anello.*

*sottoscrivono.*

*additando il Conte.*

Fig. Or or l'accoppo.

Bar. È un birbante, è un briccon.

Uffic. Signore.

*al Conte.*

Con. Indietro. Uffic. Il nome... *con impazienza.*

Con. Indietro dico, indietro.

Uffic. Ei, mio Signor, abbassi quel suo tuono,

E chi è lei?

Con. D. Almaviva il Conte io sono. *scoprendosi.*

Bar. Il Conte, ah che mai sento!...

Ma cospetto...

*verso l' Alcade e i soldati.*

Con. T'accheta, invan t'adopri,

Resisti in van; de' tuoi raggiri insani

Giunse l'ultimo istante; in faccia al mondo

Dichiaro questa, mia sposa.

Bar. Ha disgraziato io crepo.

Ma la dote io non posso...

Con. Di dote io bisogno non ho.

Va, te la dono,

Bar. Ah, ah.

*ride.*

Fig. Ridete adesso? finalmente ho veduto

Rasserenarsi quel vostro viso amaro e furibondo.

Bar. Già i bricconi han fortuna in questo mondo.

Fig. Di sì felice innesto

Serbiam memoria eterna

Io smorzo la lanterna,

E più non c'ho che far.

Ros. Costò sospiri e pene

Un sì felice istante,

Alfin quest'alma amante

Comincia a respirar.

Con. Dell'umile Lindoro

La fiamma a te fu accetta



56

Più bel destin t'aspetta  
Su vieni a giubilar.

Tutti.

Amore, e fede eterna  
Si vegga in voi regnar.

FINE.

DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO  
INVENTARIO AMS. 14664...

MUS 27447

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna



